

L'EX BEATLE SOTTO PROTEZIONE

Un altro accoltellatore minaccia George Harrison La polizia è in allarme

Un altro squilibrato minaccia George Harrison, il chitarrista dei Beatles preso a coltellate da uno squilibrato che, malgrado i sofisticati sistemi di allarme, era riuscito a penetrare alle tre di notte nella sua villa-fortezza. «Siamo preoccupati per la sicurezza di Harrison. Abbiamo rafforzato le misure di protezione», ha detto al tabloid *Mirror* una fonte della polizia. Questo secondo pazzoide ha mandato lettere minatorie all'ex-Beatle e fatto alcune telefonate al *Mirror*, che ha passato tutte le informazioni in suo possesso alle forze dell'ordine. In una specie di transfert si sarebbe identificato con l'accoltellatore folle Michael Abram, il discoccupato di Liverpool che vede nei Beatles un'incarnazione del diavolo ed è adesso rinchiuso in un ospedale psichiatrico, dove stanno vagliando se sia capace di intendere e di volere. Da quando è uscito dall'ospedale, Harrison è tenuto sotto sorveglianza da due ex teste di cuoio dell'esercito britannico.

Woody saluta N.Y. e va a Londra

Il regista per un anno nella capitale inglese. E pensa al teatro

LONDRA Woody Allen abbandona l'amata New York? Ebbene sì. Il regista americano sta per lasciare la città in cui è nato, è sempre vissuto e che ha celebrato in tanti suoi film. La città, oltretutto, degli Yankees. Decisione storica, motivata dall'ostilità dei suoi concittadini che Allen vivrebbe come un vero tradimento. Meglio, dunque, trasferirsi a Londra dove Allen sta già cercando casa secondo quanto riporta il «Sunday Times».

Accolto con freddezza in patria, Woody pensa di avere maggiori chances nella capitale inglese. Dove dovrebbe dirigere

una serie di commedie teatrali che i produttori newyorchesi hanno rifiutato giudicandole troppo costose. Per il momento il sessantacinquenne regista ha deciso di trascorrere un anno a Londra assieme alla moglie Soon-Yi alla figlia adottiva Bechet Dumaïne. Ma la vendetta nei confronti dei concittadini newyorchesi sarà più articolata: Allen, infatti, intende rubare talenti a Hollywood aiutato del resto dalla tendenza degli attori americani, da Nicole Kidman a Kevin Spacey, a recitare sui palcoscenici londinesi piuttosto che a Broadway. Il primo spettacolo in sce-

na potrebbe essere *God, Sex and Death*, un testo che Allen è ansioso di portare a teatro.

La notizia del trasloco è particolarmente sorprendente per chiunque conosca le resistenze al viaggio di Allen. Restio da sempre ad allontanarsi da New York persino per brevissimi periodi tanto da aver trascurato spesso la promozione dei suoi film in Europa. Non solo: anche nel suo lavoro di regista ha sempre preferito evitare di staccarsi da New York. Eppure, dall'inizio degli anni Novanta, le cose sono precipitate: i critici e il pubblico americani gli

hanno voltato le spalle dopo i successi e gli Oscar; la sua casa di produzione, la Sweetland, è stata costretta per questioni di bilancio a licenziare gran parte dei vecchi collaboratori. Gli unici che non lo hanno dimenticato sono gli attori che continuano a fare la fila per apparire nei suoi film (il prossimo avrà tra i protagonisti Hugh Grant). Viceversa, la sua passione per la cultura inglese è di vecchia data: si è sempre servito di attori inglesi nei suoi film, da Tim Roth a Jim Broadbent, da Helena Bonham Carter a Kenneth Branagh.

POLEMICHE A DISTANZA

«Io sarei cagna? Certe frasi screditano chi le pronuncia» Naomi risponde alla Spice

La Venere Nera, Naomi Campbell, replica al «Post Spice» che ieri l'aveva definita una «cagna» e prende anche le distanze da una sua possibile candidatura al festival di Sanremo anche perché, dice, non le piacerebbe avere Adriana Sklenarikova al suo fianco. Per quanto riguarda la Spice, Naomi ha così replicato a Radio 105 Network: «Credo che usare certe parole screditi più chi le pronuncia che chi è il destinatario». Invece su quella che qualcuno ha definito una autocandidatura a Sanremo la top model sottolinea tutta la sua estraneità: «Niente di più falso, da almeno quattro anni mi tirano in ballo», aggiungendo di non sopportare comunque «l'idea di avere al fianco altre top model o personalità locali». A dividerlo ferocemente Naomi da Adriana Sklenarikova sarebbe per stato un sondaggio di un quotidiano popolare inglese che avrebbe proclamato la top model della pubblicità Wonderbra, «il corpo del secolo», mentre la Venere Neranonsarebbe neppure tra le prime dieci.

IL PROGRAMMA DI SERENA

Da martedì su Italia 1 «Studio 18» Cinque puntate per 5 cantanti e per 5 comici Una «follia controllata»

Qui accanto, Gigi Proietti e Maria Grazia Cucinotta nella nuova serie dell'«Avvocato Porta». A destra, Ligabue e sotto il gruppo che anima «Studio 18» su Italia 1



Proietti-Cucinotta: l'avvocato Porta sfida la fiction Rai

CRISTIANA PATERNO

ROMA Gigi Proietti, mollato da Ornella Muti in quanto inaffabile e insolubile, potrebbe forse consolarsi con Maria Grazia Cucinotta se non l'avesse già classificata come intrusa e «intruppone». Perché così, in versione ricicliata e dimessa, col vestitino-grembiule e con l'accento messinese finalmente allo sbaraglio senza bisogno di sforzi titanici di dizione, è tutt'altro che sexy la bella del *Postino* ora bella (e cattiva) nell'imminente *Bond* - li chiama i suoi «dieci minuti di gloria» con sana autoironia - e quindi Maria Maddalena o anche prostituta che si mette scandalosamente con un prete nell'americano *Pickin' up the pieces* con Woody Allen e Sharon Stone nel megacast.

La notizia è che torna *L'avvocato Porta* - da martedì prossimo su Canale 5, ovviamente in prima serata - e Gigi Proietti è talmente entusiasta che si lancia anche

di un barcone sul Tevere ancorato simbolicamente di fronte al Palazzaccio, il vecchio Palazzo di Giustizia romano - abbiamo visto la prima metà, *Morte a passo di danza*. Con Porta depresso per l'abbandono irrevocabile della consorte che va a ficcarsi in un giaciglio di provincia - l'omicidio di un'antipatica arricchita durante una gara di ballo - e assume la difesa della sospettata numero uno, una senza famiglia molto attraente e fragile di nervi (Antonella Ponziani). Nella seconda storia sarà Tosca D'Aquino, dark lady tutt'altro che sofisticata come la definiscono gli autori, ad affascinare. Ma è chiaro che la sbadata Cucinotta non resterà eternamente sullo sfondo...

A proposito di Maria Grazia. Siccome dirige la serie Franco Giraldi, autore anche del televisivo *Pepe Carvalho*, sorge quasi spontaneo il paragone tra lei e la bionda Valeria Marini. Il che dà occasione alla collega-riale per lanciarsi in un'imitazione degna di Sabina Guzzanti. Tace Proietti. Che la Marini l'ha avuta a fianco in un Capodanno televisivamente assai fortunato (il 34% di share non se l'aspettava, è stato fortissimo, dice). Al che qualcuno ricorda gli ascolti del primo Porta, nell'autunno '98. Una media di 6.700.000 a puntata (share al 25%), un picco di 8 milioni per l'ultima puntata. Rocco andava meglio. Ma è anche vero che, come ricorda Proietti con un pizzico di fastidio, è andato in onda 42 volte, replica che ti replica. «Secondo me, Porta avrà la meglio sulla lunga distanza. Io lo preferisco, mi piace e farei volentieri un *Avvocato Porta* 3. Anche se per ora non è in programma». Lo rifa- rebbe anche Maria Grazia. Che si è sperimentata brillante per la prima volta. «Sono tornata in Italia due giorni prima di girare. Mi ritrovavo questo personaggio goffo, insopportabile e non sapevo come prenderlo. Gigi, da maestro, mi ha suggerito i tempi giusti per prendermi in giro da sola. Ammetto che far ridere la gente è la cosa più difficile. Il suo modello? Niente meno che Marilyn».

Restando al presente ci sono delle conferme che faranno felici i fans della miniserie: il signor Costanzo di Firenze Fiorentini e la fedele assistente Renata (Luisa De Santis), entrambi mugugnanti. Le novità, invece, stanno nella struttura: due episodi autonomi divisi ciascuno in due puntate in onda nella stessa settimana (l'11 e il 13; il 18 e il 20) per evitare distrazioni dei telespettatori. L'altra sera - a bordo



Tamburi Mediaset

Dandini: «Così stronco la carriera al povero Bisio»

MICHELE ANSELMINI

ROMA «Questo programma è stato fatto per rovinare varie carriere, quella di Bisio soprattutto». Tailleur grigio e ciuffo ribelle, Serena Dandini scherza alla sua maniera nell'annunciare il suo ritorno su Italia 1, a un anno da *Comici*, con un nuovo varietà musicale di prima serata. Si chiama *Studio 18*, titolo un po' enigmatico, magari una via di mezzo tra l'italico *Studio 1* e il newyorkese *Studio 54*, anche se le cinque puntate (si parte martedì sera alle 20.40) saranno registrate in un vecchio teatro di posa della De Paolis rimesso in sesto per l'occasione e arredato vagamente come fosse la tolda del Titanic.

«È un programma fatto di tanti programmi. È ricco, diverso, strano, lo capiremo strada facendo. Lo definirei un varietà comico con un po' di talk-show e la musica (dal vivo) a far da protagonista», spiega l'inesauribile Serena, reduce da due programmi per Raitre (uno sulla maturità, l'altro sulla Mostra di Venezia) e candidata a pilotare «un programma tutto culturale» per Raidue, sempre che Carlo Freccero resti alla guida della rete. Per ora c'è Roberto Giovalli, scattante direttore di Italia 1, al suo fianco: il quale parla, a proposito di *Studio 18*, di «follia controllata», nel senso che il programma «costa un 25% più del solito». Non fa cifre ai giornalisti, ma aggiunge: «Questa è satoria su misura, mentre di solito noi siamo prêt-à-porter».

Anche Dandini usa la stessa metafora sartoriale: «Ogni puntata sarà diversa dall'altra e rispecchierà la personalità del cantante, i suoi gusti, lo stile della sua musica, i suoi percorsi creativi, le tappe della sua carriera». L'idea - anzi l'ambizione - è di sottrarre la trasmissione a ogni logica promozionale, da «passaggio televisivo», investendo direttamente gli ospiti musicali nella definizione della puntata, a partire dalla scelta dei brani. Chi sono i cinque ospiti? In ordine di successione, Ligabue, Jovanotti, 883, Venditti e Dalla. Nomi grossi, anche se un tantino usurati sul fronte televisivo. Ma una trasmissione in prima serata, ancorché ye-ye e generazionale (pare che il pubblico forte di Italia 1 sia tra i 15 e i 35 anni), non può permettersi di rischiare più di tanto, e quindi... Dandini e i suoi fedeli collaboratori - Lele Marchitelli e Gabriella Ruisi - respingono la critica: «Alcuni che avremmo volentieri ospitato (si susurra Mannoia, Nannini, Bat-

tiato, De Gregori, ndr) ci hanno detto di no: magari non erano liberi, oppure preferivano non esporsi per timore di essere un po' presi in giro».

In effetti *Studio 18* si propone di condire il menù musical-biografico con una punta di ironia fuori dalle righe, e per questo sono stati ingaggiati i fratelli Man-

netti, già autori del video sul «Piotta», con l'incarico di realizzare cinque clip che, sul filo dell'ironia, prendono spunto proprio dai testi della star di turno. A completare il versante comico dell'operazione, cinque attori varientemente impegnati a inventare personaggi, animare siparietti e rifinire tormentoni: Claudio Bisio

RIECCO LE SOLITE VOCI MA SI PUÒ OSARE DI PIÙ

Davvero Serena Dandini non poteva osare di più sul fronte musicale per le sue cinque puntate di «Studio 18»? Sono cinque gli ospiti-protagonisti della nuova trasmissione di Italia 1 rivolta al pubblico giovane: Ligabue, Jovanotti, 883, Venditti e Dalla. Cantanti bravi, dalla biografia complessa e dunque restituibile anche in chiave ironica, capaci di coprire i gusti musicali di almeno due generazioni: ma ormai sfruttati come pochi sul piano mediatico. Perfino usurati. Dalla s'è fatto tutto il capodanno in tv duettando perfino con Nino D'Angelo. Venditti ha avuto un'intera puntata di «Taratiata» per sé. Max Pezzali è sempre da Costanzo. Jovanotti non si risparmia nei collegamenti dai concerti e Ligabue è stato di recente da Celentano. Possibile che, nel mettere a punto un programma che si vuole popolare ma anche diverso, originale e di scoperta, non si potesse arruolare qualcun altro? La verità è che la musica in tv - anche quella meritoriamente dal vivo - è diventata un affare per pochi. O c'è la star rock straniera alla moda o l'italiano sicuro. E invece si poteva pescare con più fantasia nel mazzo dei cantanti da invitare. Perché non Massimo Bubola (che ha una bella vita da raccontare) o Ivano Fossati? Perché, senza nulla togliere ai «rumeni di Roma» Taraf da Metropolitan, non sondare meglio la maltrattata scena folk italiana? Perché ingigantire solo i fenomeni alla moda, pur sorridendoci un po' sopra, senza allargare lo spettro delle proposte, al di fuori e al di là dei soliti noti. Serena Dandini dice di non voler soggiacere alle regole dell'audience. Bene. Se non ci prova lei a sfidarle, magari capitalizzando il prestigio guadagnatosi negli anni, chi potrà mai farlo in tv?

sarà Jean Valjean (omaggio a Victor Hugo dei *Miserabili*), scalcinato pianista da crociera con il rapporto che ci prova con tutte le fanciulle; Paola Cortellesi imiterà Asia Argento con la sua parlata strascicata e si travestirà da Ameba Ruffo di Calabria; Marco Della Noce giocherà a fare il segretario millantatore - e regolarmente sbugiardato - dei cantanti; Anna Meacci una donna intristita murata viva nel suo sito Internet; Giovanni Esposito una sorta di topo di biblioteca, nonché memoria (poco) storica dei protagonisti delle varie puntate. Nel cast, per dare un tocco di balcanico e rutilante casino, anche una band «rumena di Roma» con tanto di violino e fisarmonica ribattezzata «Taraf da Metropolitan».

«Scherzeremo su tutto. Sul mondo dei discografici, sui criti-



TEATRO IL VASCELLO

Dal 20 Gennaio

Manuela Kustermann

in

"Il gatto con gli stivali"

regia di Giancarlo Nanni

Una fiaba per adultibambini - Prenotazioni al 065881021

